



UNIONCAMERE



FONDAZIONE PER LE QUALITÀ ITALIANE

I DATI DEL RAPPORTO *GREENITALY 2018* DI FONDAZIONE SYMBOLA E UNIONCAMERE

UN QUARTO DELLE IMPRESE ITALIANE (345.000) NEGLI ULTIMI 5 ANNI HA PUNTATO SULLA GREEN ECONOMY

**PER SUPERARE LA CRISI E AFFRONTARE IL FUTURO.
SONO PIÙ COMPETITIVE, ESPORTANO E ASSUMONO DI PIÙ**

**IN ITALIA 3 MILIONI DI GREEN JOBS, IL 13% DEGLI OCCUPATI
QUEST'ANNO 474.000 NUOVI CONTRATTI ATTIVATI**

**VENETO SECONDA REGIONE ITALIANA PER NUMERO DI IMPRESE CHE EFFETTUANO ECO-INVESTIMENTI
E QUARTA PER NUMERO DI CONTRATTI STIPULATI A GREEN JOBS
PADOVA, VERONA, VENEZIA, VICENZA E TREVISO NELLA TOP TWENTY NAZIONALE DELLE PROVINCE PER
NUMERO DI IMPRESE CHE INVESTONO GREEN**

**REALACCI: "LA GREEN ECONOMY IN ITALIA INCROCIA INNOVAZIONE, QUALITÀ, BELLEZZA
E PORTA NUOVA COMPETITIVITÀ ALLE IMPRESE E AL PAESE.
L'ITALIA È UNA SUPERPOTENZA NELL'ECONOMIA CIRCOLARE"**

Roma, 30 ottobre 2018. Un antidoto contro la crisi prima, uno stimolo per agganciare e sostenere la ripresa poi. E un indubbio fattore di competitività: che trova le sue radici nel peculiare modello economico nazionale, in cui efficienza, qualità e bellezza, coesione sociale e legami territoriali alimentano i fatturati delle imprese. E anche un'arma in più per contrastare i mutamenti climatici, in linea con quanto indicato dal recente rapporto dell'IPCC (Intergovernmental Panel on Climate Change). Questo dimostra di essere la green economy italiana, grazie a quelle aziende, un quarto del totale, che negli ultimi cinque anni hanno fatto investimenti green.

Lo racconta *GreenItaly 2018*: il nono rapporto di **Fondazione Symbola** e **Unioncamere** – promosso in collaborazione con il **Conai** e **Novamont**, con il patrocinio del **Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare** – che misura e pesa la forza della green economy nazionale (oltre 200 best practice raccontate, grazie anche alla collaborazione di circa trenta esperti). Sono oltre **345.000** le **imprese italiane** dell'industria e dei servizi con dipendenti che hanno investito nel periodo 2014-2017, o prevedono di farlo entro la fine del 2018 (nell'arco, dunque, di un quinquennio) in prodotti e tecnologie green per ridurre l'impatto ambientale, risparmiare energia e contenere le emissioni di CO₂. In pratica un'azienda italiana su quattro, il 24,9% dell'intera imprenditoria extra-agricola. E nel manifatturiero sono quasi una su tre (30,7%). Solo quest'anno, anche sulla spinta dei primi segni tangibili di ripresa, circa 207 mila aziende hanno investito, o intendono farlo entro dicembre, sulla sostenibilità e l'efficienza.

Il rapporto è stato presentato stamattina a Roma presso la sede di Unioncamere da Ermete Realacci, presidente Fondazione Symbola e Carlo Sangalli, presidente Unioncamere, alla presenza di Catia Bastioli, amministratore delegato Novamont, Giorgio Quagliuolo, presidente Conai, Francesco Starace, amministratore delegato Enel, e del sottosegretario al Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare Salvatore Micillo.

Con il patrocinio di



In collaborazione con



Partner



SI.CAMERA



UNIONCAMERE



FONDAZIONE PER LE QUALITÀ ITALIANE

Green economy e competitività.

Non è difficile capire le ragioni di questi investimenti. Le aziende di questa GreenItaly hanno un dinamismo sui mercati esteri nettamente superiore al resto del sistema produttivo italiano: con specifico riferimento alle imprese manifatturiere (5-499 addetti), quelle che hanno visto un aumento dell'**export** nel 2017 sono il 34% fra chi ha investito nel green contro il 27% tra chi non ha investito. Queste imprese **innovano** più delle altre, quasi il doppio: il 79% ha sviluppato attività di innovazione, contro il 43% delle non investitrici. Innovazione che guarda anche a **Impresa 4.0**: mentre tra le imprese investitrici nel green il 26% adotta tecnologie 4.0, tra quelle non investitrici tale quota si ferma all'11%. Sospinto da export e innovazione, anche il **fatturato** cresce: basti pensare che un aumento del fatturato nel 2017 ha coinvolto il 32% delle imprese che investono green (sempre con riferimento al manifatturiero tra 5 e 499 addetti) contro il 24% nel caso di quelle non investitrici.

Green Jobs: occupazione e innovazione.

Alla nostra green economy si devono già **2 milioni 998 mila green jobs**, ossia occupati che applicano competenze 'verdi'. Il 13% dell'occupazione complessiva nazionale. Un valore destinato a salire ancora entro l'anno: sulla base delle indagini Unioncamere si prevede una domanda di green jobs pari a quasi 474.000 contratti attivati, il 10,4% del totale delle richieste per l'anno in corso, che si tratti di ingegneri energetici o agricoltori biologici, esperti di acquisti verdi, tecnici meccatronici o installatori di impianti termici a basso impatto; e nel manifatturiero si sfiora il 15%. Focalizzando infine l'attenzione sui soli dipendenti e scendendo nel dettaglio delle aree aziendali, notiamo come in quella della **progettazione e della ricerca e sviluppo** il 63,5% dei nuovi contratti previsti per il 2018 siano green, a dimostrazione del legame sempre più stretto tra green economy e innovazione aziendale.

VENETO

Con 34.797 imprese green il Veneto è al secondo posto in Italia per numero assoluto di imprese che hanno investito o investiranno quest'anno in tecnologie e prodotti verdi.

Per quanto riguarda le province venete **Padova** si colloca al primo posto con 6.995 imprese, seconda **Vicenza** con 6.776, sul terzo gradino del podio **Treviso** a quota 6.196. Seguono a poca distanza **Venezia** con 6.073 e **Verona** con 6.031. Chiudono **Rovigo** con 1.395 e **Belluno** con 1.331 imprese green. Un'ottima performance quella del Veneto, che vede ben **cinque delle sue provincie nelle prime venti posizioni a livello nazionale** per numero di imprese che effettuano eco-investimenti (dalla nona di Padova alla quattordicesima di Verona).

Ma i primati della regione non si fermano qui: con 42.654 **nuovi contratti stipulati a green jobs** per il 2018, il 9% del totale nazionale, il **Veneto è la quarta regione** nella graduatoria nazionale per numero di contratti programmati entro l'anno. Un risultato cui contribuiscono le province di Treviso (7.876), Vicenza (8.020), Verona (8.729), Padova (8.830) e Venezia (6.167), che figurano nella graduatoria nazionale delle **prime venti provincie** per numero assoluto di contratti stipulati a green jobs.

Non a caso, tra le tante aziende citate nella ricerca, diverse hanno casa proprio in Veneto. In provincia di Treviso, ad esempio, **Arper** è attiva nel settore delle certificazioni ambientali e si è contraddistinta per una significativa evoluzione nell'utilizzo della Dichiarazione Ambientale di Prodotto (EPD): recentemente l'azienda ha spostato il suo focus riguardo l'EPD dal singolo prodotto all'intero processo. Nella stessa

Con il patrocinio di



In collaborazione con



Partner



SI.CAMERA



UNIONCAMERE



Symbola
FONDAZIONE PER LE QUALITÀ ITALIANE

provincia, **Davos**, leader mondiale nella produzione di lastre e soles in gomma per calzature, ha messo a punto un materiale riciclabile al 100% che rappresenta un'ottima alternativa al cuoio. Nell'ambito del trattamento acque invece è attiva **Europrogetti** di Padova, che ha realizzato, insieme ad altri partner, un impianto per il riuso delle acque reflue di un'azienda tessile, raggiungendo l'obiettivo del 70% di riutilizzo dell'acqua, pari a circa 1000 metri cubi al giorno. Entrando nella fabbrica 4.0, la vicentina **Marzotto** ha contribuito allo sviluppo di un sistema di controllo e pianificazione innovativo dei cicli produttivi, ottenendo forti miglioramenti nell'impatto ambientale dei processi di produzione della fabbrica intelligente. Nella stessa provincia, **Sisma** incrocia la stampa 3D con i principi dell'economia circolare evitando qualsiasi dispersione di materiale e **Tonello**, specializzata nella costruzione di macchine per il finissaggio dei tessuti, ha sviluppato in collaborazione con Levi Strauss un nuovo sistema di lavaggio del denim che riduce il consumo di acqua, i costi di produzione, il tempo di lavorazione, non produce residui di polveri o fanghi. Nella provincia di Belluno invece, l'azienda **Clivet**, che si occupa di sistemi e impianti di climatizzazione, è al lavoro per trovare soluzioni per il risanamento di case multifamiliari. Sono solo alcuni esempi, il fronte impegnato nella transizione verso modelli di produzione green è ampio e conta, tra gli altri, **AKU Italia, Cutting Trading International, DWS, Fassa Bortolo, Fiamm, il Gruppo Tessile Monti, Lafer, Lago, Neutech, Sisma, Smart Land.**

“In Italia – spiega **Ermete Realacci, presidente di Symbola, Fondazione per le qualità italiane** – questo cammino verso il futuro incrocia strade che arrivano dal passato e che ci parlano di una spinta alla qualità, all'efficienza, all'innovazione, alla bellezza. Una sintonia tra identità e istanze del futuro che negli anni bui della crisi è diventata una reazione di sistema, una sorta di missione produttiva indicata dal basso, spesso senza incentivi pubblici, da una quota rilevante delle nostre imprese. Una scelta coraggiosa e vincente. Per le imprese, che investendo diventano più sostenibili e soprattutto più competitive. E per il Paese, che nella green economy e nell'economia circolare ha riscoperto antiche vocazioni (quella al riciclo e all'uso efficiente delle risorse) e ha trovato un modello produttivo che grazie all'innovazione, alla ricerca, alla tecnologia ne rafforza l'identità, le tradizioni, ne enfatizza i punti di forza. Un modello produttivo e sociale che offre al Paese la possibilità di avere un rilevante ruolo internazionale: già oggi l'Italia è una superpotenza nell'economia circolare”.

“Fa piacere, anno dopo anno, constatare la forza ed i primati di questa Italia 'verde', svelarne il dinamismo imprenditoriale, scoprirne le capacità sui mercati e l'attitudine a creare lavoro di qualità”, sottolinea il **presidente di Unioncamere, Carlo Sangalli**. “Oggi un quarto delle nostre imprese parla il linguaggio della green economy, che significa rispetto per l'ambiente, tutela del territorio e delle sue risorse. Un linguaggio strettamente connesso con l'innovazione in tutte le sue forme, inclusa l'adozione delle tecnologie di Impresa 4.0. E siamo contenti di poter dare il contributo del sistema camerale anche alla diffusione della cultura della sostenibilità, fondamentale per assicurare il benessere e il futuro dei nostri territori”.

Con il patrocinio di



In collaborazione con



Partner

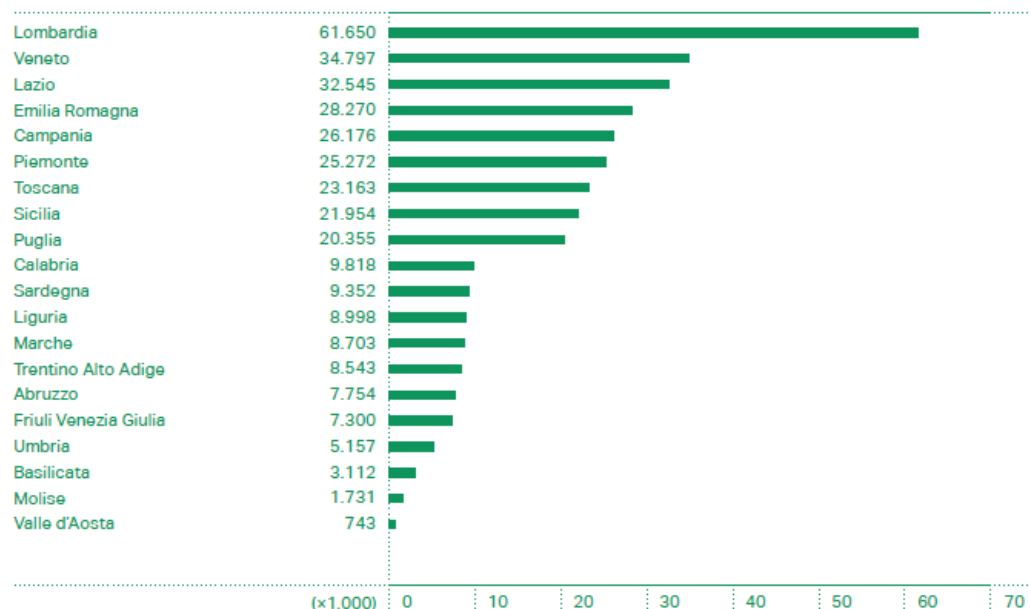


SI.CAMERA



UNIONCAMERE


Symbola
 FONDAZIONE PER LE QUALITÀ ITALIANE

Graduatoria regionale secondo la numerosità delle imprese che hanno effettuato eco-investimenti nel periodo 2014-2017 e/o investiranno nel 2018 in prodotti e tecnologie green


Fonte: Fondazione Symbola, Unioncamere – GreenItaly, 2018

Prime dieci province italiane per valore assoluto delle imprese che hanno effettuato eco-investimenti nel periodo 2014-2017 e/o investiranno nel 2018 in prodotti e tecnologie green

(valori assoluti e incidenza percentuale delle imprese green sul totale delle imprese della provincia)

Pos.	Province	Imprese che investono nel green (v.a.)	Incidenza % su totale imprese della provincia
1	Roma	25.082	26,7
2	Milano	21.547	24,3
3	Torino	14.379	30,4
4	Napoli	12.616	21,7
5	Bari	9.617	25,5
6	Brescia	8.155	24,4
7	Bologna	7.255	28,5
8	Firenze	7.229	25,1
9	Padova	6.995	28,0
10	Bergamo	6.884	26,0

Fonte: Fondazione Symbola, Unioncamere – GreenItaly, 2018

Il rapporto completo su: <http://www.symbola.net/>

Ufficio stampa Symbola – Claudia Terracina 340.8655717

Ufficio stampa Unioncamere - Alessandra Altina 348.9025607; Loredana Capuozzo 366.4157335

Con il patrocinio di



In collaborazione con



Partner



SI.CAMERA